

polemiche

IL «MATTINO» SUL FILM SU SIANI: «IL REGISTA CI OFFENDE»

Il comitato di redazione del quotidiano di Napoli Il Mattino attacca il regista Maurizio Fiume per il suo film «E io ti seguo», sulla vita e sulla morte del giornalista Giancarlo Siani e presentato martedì alle Giornate del cinema di Sorrento. La pellicola «rappresenta un gravissimo insulto alla redazione e alla storia del Mattino - afferma in una nota il cdr - Fiume inserisce nella trama a proprio piacimento elementi di accusa vergognosamente inventati nei confronti di chi, come i giornalisti del Mattino, hanno pagato, anche con la morte di Siani, un prezzo altissimo alla propria libertà e alle proprie tradizioni professionali».

da Sorrento

«CLOWN IN KABUL», UN FILM CHE NON VA IN ONDA PERCHÉ È CONTRO LA GUERRA

Gabriella Gallozzi

«In Italia si promuove solo la fiction e la realtà in tv non deve essere vista. «Clown in Kabul» non va in onda perché è contro la guerra, contro tutte le guerre». Il j'accuse arriva da Sorrento dove è in corso - fino a sabato - la quarantesima edizione degli Incontri internazionali del cinema, diretti da Laura Delli Colli. E a lanciarlo sono i figli e gli amici di Stefano Rolla, il regista morto nell'attentato di Nassiriya che è stato tra i promotori del documentario girato da Enzo Balestrieri e Stefano Moser nel cuore dell'Afghanistan ferita dalla guerra, al seguito di un gruppo di volontari, «seguaci» di Patch Adams, il medico che con clown e altre invenzioni porta la risata nei luoghi dove curano bambini.

Il documentario presentato alla scorsa edizione della

Mostra di Venezia, ha fatto il giro dei festival internazionali ottenendo numerosi premi ma nessuna televisione lo ha mai mandato in onda. Neanche nei giorni «caldi» di Nassiriya in cui gli omaggi e le commemorazioni delle vittime non si contavano. «Stefano era un pacifista - sottolinea proprio Balestrieri - e per realizzare «Clown in Kabul» - coprodotto dal Comune di Roma e Tele+ - aveva smosso mari e monti. Eppure il film non va in onda perché è contro la guerra. Farlo vedere significherebbe mostrare come la guerra sia un atto contro i bambini e contro gli anziani. Finché non ci confronteremo con questa realtà non capiremo mai cos'è davvero».

Per questo Stefano Rolla era in Iraq, dove ha trovato la morte nell'attentato di Nassiriya. Lo raccontano i figli

Matteo e Natalia arrivati a Sorrento per l'omaggio che il festival ha dedicato al lavoro del padre. Un omaggio-ricordo a partire dalla proiezione di «Bugie bianche» il suo film d'esordio che, presentato nel lontano 1979 proprio agli Incontri internazionali del cinema, è rimasto clandestino, nonostante i diritti siano della Rai fino al 2004 che, però, non lo ha mai mandato in onda. Stefano Rolla, raccontano i figli, era in Iraq per definire gli ultimi accordi e i sopralluoghi di un nuovo film, la storia di un bambino iracheno che impara ad amare l'arte. «L'idea della pellicola - aggiunge ancora Balestrieri - era stata proposta da Stefano dopo la distruzione del museo di Baghdad e voleva lanciare un messaggio importante: distruggere la cultura vuol dire distruggere l'identità di un popolo». Il ricordo di Stefa-

no Rolla è proseguito, poi, con una riflessione più in generale sul documentario. «Il documentario - sottolinea Laura Delli Colli - ha bisogno di uno spazio maggiore, quello che Stefano cercava di ottenere. Il suo percorso, però, deve continuare. Nella prossima edizione dei Nastri d'argento cercheremo di assegnare un premio per il documentario, perché i premi devono servire a sensibilizzare e richiamare l'attenzione».

Intanto, questa mattina, gli Incontri di Sorrento proseguono col convegno «Quaranta e dintorni»: una carrellata sulle «nuove facce» del cinema, vale a dire gli attori emergenti della nostra cinematografia. Da Agnese Nano a Lunetta Savino, da Chiara Muti a Marco Filiberti che saranno intervistati da Franco Montini e Fulvia Caprara.

La musica di Urbani: soldi a parenti e amici

Il ministero lascia i fondi in sospeso, taglia, ma poi promuove personaggi di scarsa fama

Giovanni Fratello

ROMA Il mondo dello spettacolo, e della musica in particolare, è in subbuglio. L'Agis e le associazioni che vi aderiscono protestano perché diminuiscono gli stanziamenti dello Stato (il Fondo unico per lo spettacolo, o Fus) mentre le istituzioni aumentano e, quindi, la fetta dei soldi diventa più piccola. La protesta lascia però un quesito irrisolto: da dove vengono le riduzioni ai finanziamenti che stanno portando all'estinzione di tante orchestre e associazioni concertistiche, compagnie di danza e di teatro? Perché si verificano questi tagli, visto che i fondi dello Stato sono sì leggermente diminuiti nella finanziaria del 2003, ma poi sono stati reintegrati con i soldi a disposizione del ministro?

A un anno dall'insediamento da parte del ministro Giuliano Urbani della commissione consultiva che delibera i fondi per la musica in Italia, si può tentare un primo bilancio che servirà da campione per capire i motivi di questa infelice gestione. Il 28 novembre al Teatro Ventidio Basso di Ascoli ha debuttato in prima assoluta l'opera lirica *The Wings of Dedalus* (Le ali di Dedalo) su musiche di Maurizio Squillante. Un cognome che potrebbe suscitare qualche dubbio? Togliamocelo subito. Maurizio è il figlio (proditto?) del giudice Renato Squillante (condannato con Previtì per corruzione): nei meandri della musica si susseguono che il rampollo sia un coccò di Gianni Letta e stia a cuore anche a Urbani... I 468.390 euro che il ministero ha sborsato in due successivi finanziamenti (del 4 dicembre 2002 e del 10 luglio scorso) per *The Wings of Dedalus* sono un bel mucchio di quattrini, quasi un miliardo delle vecchie lire. All'opera, nel ruolo di librettista e scenografo, partecipa anche Fabio Squillante. Il fratello di Maurizio? Ma sì, a conferma di un bel «tengo famiglia», ed è solo il primo caso. Sempre nella delibera del 10 luglio scorso la Fondazione Toscanini si becca un mucchio di quattrini, 1.164.819 euro (oltre due miliardi delle vecchie lire). Provate a indovinare per cosa. Per far girare in vari teatri italiani l'*Aida*. La regia? Franco Zeffirelli. Ma che strano, proprio la Fondazione Toscanini predica bene, invocando il «sano concetto» della competizione e del libero mercato, e poi razzola male non solo facendosi dare i soldi dallo Stato per l'allestimento delle opere, ma addirittura per la loro circuitazione. Ce lo spieghino: qual è il concetto di competizione della Toscanini? Voci ben informate sostengono che, per loro, la competizione sia la corsa a chi arriva prima nella stanza del ministro Urbani. Questi due esempi edificanti di finanziamento ci fanno intendere quale vento spiri.

Lo hanno capito benissimo anche i membri della commissione musica del ministero dei beni e attività culturali che non si sono fatti ripetere la lezione due volte. Boncompagni, che ne fa parte, già nel



non è satira

L'Agis: il settore va verso il collasso

«Non esiste più una politica culturale da parte del governo e del ministero...»: così Alberto Francesconi, presidente dell'Agis, ha aperto la conferenza stampa di ieri a Roma. Ma cosa agita l'Agis, finora un po' sorniona verso il governo di centrodestra? «Quest'

anno numerose nuove istituzioni hanno cominciato a godere dei finanziamenti dello Stato - precisa Francesconi - e molti di quanti già erano finanziati hanno avuto una promozione qualitativa che dà adito a maggiori finanziamenti: si sono aggiunte una nuova istituzione concertistica orchestrale, quattro teatri di tradizione, il Petruzzelli di Bari come nuova Fondazione lirica, in sintesi, promozioni spesso misteriose... Tutto questo senza che i fondi vengano aumentati, anzi a quanto pare ci sarà un'ulteriore diminuzione». Il risultato? Tagli pesanti e inequamente divisi. Walter Vergnano, presidente dell'Associazione delle fondazioni lirico-sinfoniche e del coordinamento musica dell'Agis: «Con i soldi dello Stato neanche sopravviviamo: il finanziamento previ-

sto per le Fondazioni per il 2004 non copre il costo del personale dipendente. Il Fondo unico dello spettacolo (Fus), nato nel 1985, oggi dovrebbe ammontare a 722 milioni di euro, invece è fermo a 500. Senza una politica più seria si rischia il collasso». Infatti resta ancora incredibilmente aperta la questione dei fondi del 2003 per associazioni concertistiche, compagnie di danza, festival e altri operatori. Si paventano tagli fino al 30% che per molti implicano la chiusura. Domani l'ultima spiaggia, un incontro tra gli operatori della musica e commissioni ministeriali. I Ds - avverte Franca Chiaromonte - hanno presentato emendamenti alla Finanziaria per riportare il Fus almeno alla quota del 2001.

g.f.

gennaio scorso veniva improvvisamente invitato a dirigere all'Opera di Roma il recital del soprano Lucia Aliberti: erano passati appena due mesi dalla sua nomina alla commissione musica. Boncompagni non dirigeva molto in Italia, anzi non dirigeva per nulla, data la sua scarsa fama. Bene: da quando è alla commissione il suo nome ha

ricominciato ad apparire in cartellone. Il giorno dopo il debutto ascolando della nuova opera di Squillante, Boncompagni era impegnato a sbacchettare al Teatro Civico Gaetano Donizetti di Bergamo, dando di piglio al *Roberto Devereux* del compositore cui il teatro è intitolato. E se dopo il Civico di Bergamo ha goduto di un aumen-

to per i suoi finanziamenti o meno, il sito del Ministero non lo dice perché manca il raffronto con lo scorso anno.

La palma di campione tra i commissari musicali del ministero spetta senz'altro a Vincenzo Mariozzi. Codesto clarinetista ha un sogno: diventare direttore d'orchestra. Nulla vieta di sognare, tutta-

via Mariozzi con la bacchetta in mano non è un gigante. Così è stato nominato direttore dell'Orchestra della provincia di Catanzaro. Le cronache dell'ottobre 2002 narano che la compagine orchestrale accolse con un concerto i delegati di Alleanza Nazionale riuniti in congresso nella città calabrese. Proprio in quei giorni il clarinetista

s'insediava sulla poltrona di commissario della sezione musica del Ministero. Ecco nel luglio successivo che l'Orchestra di Catanzaro ottiene dal ministero 119.750 euro, un finanziamento che risulta essere una prima istanza, vale a dire una prima erogazione, e come tale un vero record! Mariozzi a suo tempo aveva detto di aver dato le

dimissioni da direttore di quell'orchestra, questione di conflitto di interessi con la sua presenza nella commissione musica. Pura palestra di formalità: il nostro continua a dirigere, nei fatti, la sua orchestra come è avvenuto per esempio il 30 aprile.

Di certo lo ritroviamo a esibirsi l'agosto scorso nella rassegna estiva dell'Altopiano delle Rocche a Rocca di Mezzo, assieme al violoncellista Francesco Mariozzi che è suo figlio: secondo e sempiterno esempio del «tengo famiglia». Dimenticavo di ricordare che alla rassegna dell'Altopiano delle Rocche il finanziamento statale è aumentato da 10.000 a circa 12.000 euro, e via così, folleggiando di aumento in aumento. Non ci resta che salutare la promozione del Teatro Maruccino di Chieti a teatro di tradizione, che nella classifica ministeriale significa poter ambire a maggiori finanziamenti. Peccato che il riconoscimento non sia avvenuto per l'antica storia e per i meriti, visto che la stessa commissione che lo ha promosso a teatro di tradizione nei mesi precedenti aveva dato del Maruccino una valutazione di qualità molto scarsa: 0,44 punti a fronte di un massimo possibile di 2 (su 10 sarebbe meno di 2,5). Influirà forse la presenza a direttore artistico di Sergio Rendine? Ex militante di sinistra, con un bel giro di valzer Rendine è ora molto vicino ad An, fatto che gli apre molte porte. Tant'è che la sua opera in tre atti dal titolo *Romanza* è andata in prima assoluta all'Opera di Roma nel novembre 2002, cosa rara per questo teatro, così restio a presentare nella sua sede principale lavori contemporanei (ma *Romanza* è stato un tonfo). Comunica al Maruccino di Chieti s'aspetta con ansia il debutto di Mariozzi e Boncompagni: a quando?

Questi pochi esempi nella musica - ma la lista potrebbe allungarsi molto considerando anche il teatro, la danza e via dicendo -, sono appena uno squarcio di come il pubblico denaro sia gestito dai berluscones nel delicato settore della cultura. È logico e consequenziale che poi manchino i soldi per chi storicamente svolge il compito di fare musica in Italia. Occorre però sottolineare che molti degli allegri finanziamenti per il settore musica sono stati deliberati in una riunione avvenuta tra giugno e luglio, assente quasi la metà della commissione, tra cui a quanto pare i rappresentanti degli enti locali. In quell'occasione il numero legale fu raggiunto grazie al voto del direttore generale Giacomazzi. Per chi abbia la pazienza di frequentare il barretto di via della Ferratella, a pochi metri dalla sede ministeriale dello spettacolo, non sarà difficile raccogliere testimonianze. Una storica funzionaria della sezione musica, implorando l'anonimato, ha mormorato: «Cose del genere non si erano mai viste». Non è difficile crederle. A quanto pare da allora la commissione si è spaccata ed è iniziata l'era del silenzio: i suoi membri rilasciano le loro dichiarazioni solo a verbale.

Devastante: molte orchestre rischiano di chiudere, ma nei teatri spuntano i nomi della commissione ministeriale

Bolcom e Morris: il nuovo cabaret Usa è irresistibile

Martedì all'Accademia Americana a Roma, Villa Aurelia, il mezzosoprano Joan Morris e il pianista compositore William Bolcom hanno presentato un aspetto sommerso della musica statunitense, il cabaret. La coppia si esibiva in cinque cicli di song, canzoni, dello stesso Bolcom su liriche di Arnold Weinstein, ispirati al mondo classico e alla vita di oggi. È un mondo musicale per lo più sconosciuto in Italia, che richiede preparazione e soprattutto prontezza interpretativa. Il che poi significa che la voce ben impostata della Morris era sottoposta a vere acrobazie d'espressività e interpretazione: triste, allegra, stupida, irridente, delusa... Ad accompagnarla, il pianoforte di Bolcom era Schubert pensieroso, Gershwin scanzonato, a tratti ricordava la romanza italiana, a volte si allargava ad acide dissonanze. Spettacolo sofisticato e al tempo irrimediabilmente spassoso. Così il primo ciclo si basava su testi ispirati alla classicità, da Lucilio a Platone, che tradotti da Weinstein e messi in musica diventavano esilaranti. Perché caratteristica del cabaret americano è la sua tensione continua verso il surreale e il non sense costruita su forme musicali imprevedibili.

Cala il fondo per lo spettacolo e il ministro reintegra i contributi Come? Finanziando un tal Mariozzi a Catanzaro




&

presentano

questa sera alle ore 21.00 in diretta e dal vivo

GIANLUCA



SUCCO DI VITA

GRIGNANI

il suo primo greatest hits
15 successi rimasterizzati in digitale
più 2 inediti

in tour dal 23 gennaio

SKY: GOLDBOX 712 - ACCESS MEDIA CANALE 86

puoi sentirli e vederli gratuitamente su:
www.radioitalia.it - www.videoitalia.itv

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz,
POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27,500 FEC 3/4

